

B.E.S.

Il concetto di B.E.S viene ampiamente utilizzato nell'ambito scolastico. Tuttavia poche volte viene chiarificato e tale oscurità ricade sull'autonomo utilizzo che dovrebbero farne alunni e genitori, costretti così ad un uso meccanico.

Innanzitutto è necessario chiarire il concetto di **bisogno**. Infatti tale concetto non è sempre stato presente nelle istituzioni pubbliche in generale e, di conseguenza, nemmeno nelle scuole. Per bisogno si intende un'esigenza specifica di un alunno che può essere permanente o momentanea. Quando è permanente è legata a cause che riguardano particolarità specifiche fisiche, comportamentali o cognitive che creano disagio all'alunno e non possono essere modificate. Quando è momentanea è legata a particolarità che coinvolgono l'alunno fisicamente, cognitivamente o sul piano comportamentale, creandogli un disagio che potrebbe estinguersi.

Tuttavia per capire esattamente cosa si intende per esigenza specifica bisogna soffermarsi sul ruolo del **contesto**. Infatti le esigenze specifiche erano presenti anche prima dell'introduzione del concetto di bisogno. Ciò che è cambiato è la valutazione del ruolo del contesto nel far sorgere tali esigenze. Infatti esse erano considerate in precedenza come caratteristiche proprie di ogni individuo, le quali generavano delle difficoltà in rapporto ad un contesto inteso come un dato di fatto non modificabile. Per fare un esempio, una difficoltà a deambulare era considerata una difficoltà sia che vi fossero delle scale da salire sia che non ve ne fossero. Oggi, invece, tale difficoltà è valutata in base al contesto, ossia alla presenza o meno delle scale, in quanto si considerano le specificità di ognuno come il risultato del rapporto tra la mia situazione e il contesto che mi circonda. Questo significa, in ambito scolastico, che un bisogno che l'alunno manifesta è sorto poiché l'ambiente scolastico pone certe richieste, le quali non sono un dato di fatto, ma una precisa necessità che sorge dal tipo di società in cui ci troviamo. Le difficoltà in cui mi trovo non vanno considerate come mancanze generiche, ma come bisogni, ossia come una richiesta di poter accedere al contesto specifico che mi sta sfidando e mettendo in difficoltà. Il bisogno non è una richiesta che parte dal fatto che non posso camminare, ma che non posso camminare se ci sono le scale, se non c'è l'ascensore ecc. Tale concezione, in senso pratico, comporta delle conseguenze enormi. Infatti precedentemente l'azione dello Stato era volta a fornire aiuti e denaro in modo standardizzato, fornendo alle scuole una somma e dei supporti a partire dal concetto che vi sono delle difficoltà in assoluto. Ad esempio, indipendentemente dal fatto che vi fossero scale o meno, lo Stato avrebbe fornito un supporto ad una difficoltà di deambulazione in quanto percepita come mancanza indipendentemente dal contesto. Ora, invece, i supporti vengono erogati *ad hoc*, nella consapevolezza che le difficoltà sorgono solo se vi è un contesto che le fa emergere. Questa visione ha generato innanzitutto una consapevolezza maggiore del fatto che non è l'alunno il problema, ma la mancanza di strumenti che rendano accessibili ad ogni

persona i contesti che la società ci impone, come quello scolastico, i quali sono inevitabilmente standardizzati, a fronte dell'unicità di ogni individuo. Inoltre ha prodotto una serie di strumenti per certificare, monitorare e supportare gli studenti, in modo che il diritto a partecipare al contesto scolastico venga fornito solo quando il problema emerge e non indifferentemente, catalogando gli studenti sulla base di particolarità che non necessariamente emergeranno.

A partire da tale concetto di bisogno sono state aggiunti gli altri due elementi, ossia educativo e speciale.

Il concetto di **educativo** serve a specificare che il bisogno di cui stiamo trattando è riferibile al contesto scolastico. Pertanto non tutti i tipi di bisogni verranno considerati, ma quelli che incideranno significativamente sull'apprendimento e sul diritto allo studio. Tale limitazione è necessaria sia per rendere efficace il supporto sia per fornirgli un senso. Infatti, appena terminata la scuola, il bisogno si modificherà e potrà scomparire o accrescersi in base all'ambiente in cui l'ex alunno si inserirà.

Speciale, invece, ha lo scopo di sottolineare che, sebbene tutti gli alunni presentino dei bisogni, non tutti devono essere supportati da strumenti specifici. Infatti i bisogni che la maggior parte degli alunni presenta in ragione della specificità di ogni individuo, possono essere soddisfatti tramite l'ampio raggio di metodologie e strumentazioni a disposizione degli insegnanti. Per garantire i bisogni speciali, invece, sono necessarie delle modifiche degli obiettivi, delle prove di verifica ecc. che devono essere valutate in modo più accurato e affrontate con interventi più corposi quali, ad esempio, la presenza dell'insegnante di sostegno. Pertanto con il termine speciale non si intende indicare un gruppo di esigenze rispetto ad una maggioranza di alunni che non ne hanno, ma garantire il diritto allo studio anche a quelle particolarità che si presentano più raramente.

Prof. Ciovati Andrea Filippo
Dipartimento di Empowerment